

Libri

di Filippo La Porta

Il surrealismo civico di Luciano Curreri

Luciano Curreri, saggista, è uno dei nostri scrittori più originali. Spesso nella sua opera narrativa convivono una colta iperletterarietà e un fondo ruvido, esistenziale, quasi antiletterario. I racconti compresi in *Volevo scrivere un'altra cosa* (Passigli) omaggiano, perfino nello stile, alcuni grandi autori, da Poe a Hemingway, da Dostoevskij (si pensi a un uomo del sottosuolo nell'epoca della Rete) a Ballard e a certa letteratura fantascientifica. Ma tra i nomi qui citati non c'è quello di un grande "minore" del Novecento: Alberto Savinio. Credo invece che il "surrealismo civico" di Savinio sia imparentato con queste pagine, che oscillano tra gusto del paradosso e dell'assurdo e un coté



squisitamente civile, fatto di indignazione e utopia anarchica. Ogni racconto conclude sulla stessa frase «Volevo scrivere un'altra cosa...»: onesta confessione di una impotenza, di uno scarto, che è implicito in qualsiasi scrittura. La prostituta apprende dal cardiologo che la metà del suo cuore è fascista, così decide di esserlo interamente e diventa una serial killer. Giovanna, l'amica grassoccia,

invitata a cena condivide l'atto del mangiare, porta il cibo alla bocca non prima di averlo offerto. Un tale a Bruxelles chiede a un manifestante perché aveva bloccato il traffico, quello risponde «English only», e così gli spara. Un gruppo di scrittori è come impagliato e protetto dentro una colonia (la satira contro la società intellettuale è uno dei temi del libro). La scrittura ha un effetto sonoro di parlato che potrebbe ricordare certe cose di Paolo Nori (il massimo dell'artificio come mimesi dell'autentico), ma la pagina non disdegna l'uso di parole ricercate o eccentriche (ad es. l'immunità alle idee dominanti è "incipitaria"). Ed è vero, come spiega uno dei protagonisti di questi racconti al cugino fresco di diploma e ripieno delle parole d'ordine culturali del momento: «Noi dobbiamo essere i fondamentali, e non devono essere fondamentali un dato credo, un cattivo senso comune, un unico pensiero globale...».

Lo scaffale a cura di s.m.

Storia dell'arte

Come l'estetica bizantina divenne egemone nel Mediterraneo



Bisanzio l'impero dell'arte. Nelle grandi opere Einaudi esce la monumentale monografia di Neslihan Asutay-Effenberger e Arne Effenberger, tradotta da E. Zimbardi. Un'opera-mondo che attraversa mille anni di storia e abbraccia tutto il Mediterraneo invitando alla scoperta dell'arte bizantina e dell'influenza che esercitò sulle altre culture.

Narrativa

Quella strana nonna inglese piena di poteri magici



Lo sguardo incantato di una bimba regala alla nonna venuta dall'Europa poteri magici. Accade nella campagna giapponese, dove la piccola che non vuole andare a scuola viene affidata alla nonna inglese. *Un'estate con la Strega dell'Ovest* di Kaho Nashiki (Feltrinelli) è un piccolo gioiello di scambio di punti di vista tra Oriente e Occidente.

Narrativa

Non è roba da bianchi. Memorie d'infanzia del piccolo Dipita



È una mattina d'inverno nel distretto a luci rosse di Ginevra. «Fa talmente freddo che mia madre Mbila vuole parlare per scaldarsi». Dipita ricorda così l'infanzia in *Rue de Berne, numero 39 (66thand2nd)* di Max Lobe. Il suo nuovo romanzo fa scorrere un fiume di memorie poetiche in una spoglia cella. Un incanto di fantasia (trad. da S. Marazza).

5 luglio 2019 LEFT 47